



PREZZI BASSI, MA QUANTO?

Con quello che il famoso sceicco del Manchester City era disposto a spendere per strappare al Milan il campione brasiliano Kakà, in Piazza Affari si potrebbe fare uno shopping sino a qualche mese fa impensabile. Soltanto per darvi un'idea: il 28 gennaio scorso la Damiani, famosa nel mondo per i suoi gioielli, capitalizzava (cioè valeva ai prezzi di Borsa) circa 77 milioni, più o meno tre quarti di Kakà, valutato una cifra – 100 milioni – che lo stesso giorno avrebbe consentito di prendere il controllo di un'azienda come la De Longhi, cui la Borsa attribuiva un valore non superiore ai 200 milioni. Si potrebbe continuare: sempre il 28 gennaio tutto il gruppo Merloni, tra i leader europei negli elettrodomestici con marchi come Ariston e Indesit, capitalizzava una cifra – circa 350 milioni – probabilmente paragonabile alla somma delle quotazioni dei calciatori dell'Inter, società ricca ma pur sempre fondata su una squadra di calcio.

Fermo restando che certe valutazioni nel calcio sono assurde, e in ogni caso sproporzionate agli utili che non producono, gli esempi citati dicono che le quotazioni in Borsa sono basse. Quanto basse? Da buttarsi a pesce come si fa con i supersaldi? Probabilmente no, i chiari di luna sono tali che non c'è mai un prezzo troppo basso. Nessuno, in fasi come quella che va avanti da mesi, può affermare che siamo arrivati al fondo, che da un certo punto in poi non si può altro che risalire. Ma è ragionevole pensare che le società buone, poco indebitate, ben gestite, che continuano a produrre utili e a mantenere posizioni leader nei loro mercati, si troveranno in posizione di vantaggio quando la bufera sarà finita.

E' la convinzione che sta alla base del nostro servizio di copertina, che concentra l'attenzione su una serie di titoli delle Borse più importanti del mondo: titoli che non sono candidati ad immediati e rapidi rialzi (anche se in qualche caso magari succederà), ma che hanno le carte in regola per entrare nei portafogli azionari di quegli investitori che acquistano azioni non con l'ottica della speculazione a breve, ma con l'obiettivo di guadagnare nel tempo con società solide e di valore.

E' la logica che un mensile come Investire, votato per la sua stessa periodicità all'ottica di medio-lungo periodo, non può non applicare quando informa e consiglia i suoi lettori. Ma è probabilmente – Warren Buffett insegna – anche la logica più corretta per investire in Borsa in momenti come questo. Con l'avvertenza di scaglionare gli acquisti in diverse tranches per ridurre i rischi della grande volatilità dei listini.

Lionello Cadorin
l.cadorin@ediskipper.it

